Anno IV | Martedì 14 Dicembre 1869 | N. 297

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 DICEMBRE

I documenti testè pubblicati dal Governo francese dimostrano che se le sue relazioni coll' Italia sono eccellenti, non sono meno buone quelle che passano fra lui e la Confederazione tedesca del Nord. I mutamenti avvenuti in Germania e le questioni che occuparono quest'anno i gabinetti tedeschi, non presentarono al Governo imperiale alcun motivo pel quale uscire dalla riserva da lui mantenuta sempre in quelle faccende. La dichiarazione non sarà male accolta a Berlino, ove Bismarck è ritornato, e lavora già con nuova lena come cancelliere della Confederazione. Si può vedere già la sua mano nella recente adozione della proposta che estende la competenza della Confederazione nel diritto civile dei diversi Stati dei quali risulta.

Il *Moniteur Universel* assicura che il programma del centro destro, che domanda il ristabilimento del governo parlamentare come forma definitiva del Governo monarchico, venne fino dal primo novembre approvato dall'Imperatore; e la sua adesione si estese anche alla scelta delle persone alle quali conveniva affidarne l'esecuzione. È quindi da ritenersi che il ministero attuale non tarderà a dare le sue dimissioni e che Ollivier sarà finalmente chiamato al Governo, scegliendosi a colleghi quelle persone, anche del ministero attuale, che gli sembreranno più idonee ad applicare il suo piano. Pare che fra queste possa figurare anche l'attuale ministero delle finanze, di cui oggi il telegrafo ci trasmette in riassunto il rapporto, un documento sulle cifre del quale richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori.

Il movimento in favore o contro il trattato di commercio del 1860 si disegna in Francia sempre più. Le Camere di commercio di Troyes, di Rouen, di Lilla si rifiutano a mandare delegati al Consiglio superiore di agricoltura e commercio, incaricato di fare l' inchiesta a nome del Governo. D' altra parte gli industriali di Lione e i commerciaianti di Marsiglia si sono chiariti favorevoli al mantenimento del trattato del 1860. Inquanto agli intendimenti del Governo imperiale essi appariscono dal *Livre bleu*, ove si dice che il Governo si sforzerà di conciliare gl'interessi di parecchi centri industriali che si lagnano del trattato medesimo con lo sviluppo delle transazioni commerciali *le quali non cessarono di migliorare sotto il regime inaugurato nel* 1860.

La Spagna non si occupa solo dell' inchiesta sul furto dei gioielli della Corona, ma anche delle cospirazioni carliste che si stanno preparando nella Navarra. Esse peraltro non hanno impedito alle Cortes di sancire la levata dello Stato d'assedio insieme alla legge relativa alla vendita dei beni della Corona e al giuramento costituzionale. Alle Cortes medesime Prim ha ripetuto ancora una volta che il Governo non pensa menomamente a un colpo di stato, e in quanto alla candidatura del duca di Genova ha asserito nè più nè meno ch'esso sarà eletto re quanto prima, avendo in suo favore l'immensa maggioranza della Nazione. Siamo veramente impazienti di vedere una soluzione così improvvisata di una questione che ha tanto prolungato il provvisorio nella penisola iberica.

Malgrado l' ottimismo delle parole dedicate dal discorso dell' imperatore Napoleone al Concilio Ecumenico, il Governo francese si è preoccupato delle probabili dottrine d' intolleranza che verranno sollevate nelle sale del Vaticano. Il passo del *Livre Jaune* che il telegrafo ci ha comunicato, ne è una prova evidente, e lo è tanto più se è vero che le istruzioni date al marchese di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, dichiarino inopportuna sotto ogni aspetto la proclamazione dell' infallibilità del Pontefice, la quale, ove fosse sancita, sciogliereb be la Francia dagli obblighi del Concordato. Anche i giornali viennesi scelgono a tema dei loro articoli il Concilio ecumenico. Ad eccezione del *Volksfreund* e del *Vaterland*, che salutano l' inaugurazione del Concilio come aurora di felicità, tutti gli altri diarii esprimono le loro apprensioni che l' assemblea dei vescovi, invece di colmare l' abisso che separa oggidì la Chiesa dallo Stato, non abbia a renderlo sempreppiù vasto e profondo.

Da Vienna è stata smentita la voce pubblicata dalla *N. F. Presse* che nel ministero della Cisleithania fosse avvenuta una crisi. Il Reichsrath (che fu aperto dall' imperatore Francesco Giuseppe con un discorso del quale i lettori troveranno un riassunto nei nostri telegrammi odierni) fino dalle sue prime sedute deve dare al ministero attuale i poteri necessari a percepire le imposte, e votare il contingente militare. Quindi le vacanze di Natale interromperanno la sessione che non sarà riaperta che ne' primi giorni del prossimo gennaio. Soltanto allora le principali questioni interne, che possono dar luogo a una modificazione del gabinetto, verranno in discussione nell'alta assemblea.

A Lisbona si aggiungono manifestazioni a manifestazioni, in senso contrario. Il programma del partito militare che invoca un ministero Saldanha, ha provocato l'ostilità del partito civile, il quale vede nella candidatura del maresciallo l'idea d'attuare l'unione iberica di cui egli è partigiano. Il re ha ricevuto una visita del maresciallo, e gli ha dichiarato che manteneva la sua fiducia al ministero attuale. Ciò non è tuttavia bastato a restituire la calma al paese che vede accrescersi le sue difficoltà finanziarie da queste nuove discordie.

A Monaco la crisi non è ancor terminata del tutto. Il liberale Feder ha accettato il ministero dell'interno; ma Scubert aveva rifiutato quello del culto. Si diceva che quel ministero sarebbe stato offerto al barone di Lerchenfeld. È questa una concessione agli ultramontani?

INTERESSI PROVINCIALI

Ci venne fatto preghiera di inserire il seguente scritto:

Sulle condotte veterinarie nella Provincia.

L' istituzione del servizio veterinario nella Provincia fu trattata nel Consiglio Provinciale ben 5 volte dal 1867 ad oggi, e sempre insorsero ostacoli, or perentorii, or dilatorii, ma sempre tali che impedirono la sua attuazione. L' ultimo progetto della Commissione nominate il 17 maggio a. c. sembra anch' esso esser destinato a naufragare come tutti i progetti antecedenti, e ciò non per difetto della Commissione stessa, che egregiamente esaurì il suo mandato, ma invece per vizio del mandato stesso, giacchè la 8 condotte veterinarie stabilite nella seduta del 26 gennaio di quest' anno, sono effettivamente troppe per la sorveglianza occorrente nell'argomento, e troppo poche per la cura degli animali ammalati. Secondariamente ed in conseguenza forse dei grandi circondarii assegnati ad ogni veterinario, la Commissione portò gli stipendii a L. 1800 pel Veterinario di Udine ed a L. 1500 per gli altri, che importerebbero una spesa quasi doppia della preavvisata nel bilancio 1870.

Che se l' istituzione dei Veterinari è necessaria ed urgente, come il Consiglio la riconobbe nella seduta del settembre p. p. e che in conseguenza si voglia attuarla, due soli sono i partiti i quali possono raccogliere la maggioranza de' voti, senza che le fatali ed inevitabili influenze di luogo vengano a scompigliare la necessaria maggioranza. Onde attuare l' uno o l' altro di questi partiti, il Consiglio dovrebbe prima di tutto revocare la deliberazione 26 gennaio a. c. che stabilì le 8 condotte veterinarie nella Provincia, e, revocata questa, scegliere tra le istituzione d' un solo veterinario provinciale residente in Udine a disposizione della Deputazione provinciale, e quindi sempre pronto per la sorveglianza contro l'epizoozie, e l' istituzione di 17 veterinarii residenti in ogni capo-distretto, che possono esseer in caso di sorvegliare non solo, ma anche di prestarsi in ogni Distretto per la cura degli animali ammalati. Siccome poi l'istituzione delle 17 condotte veterinarie incontrerebbe un grave ostacolo nella spesa annuale di più di 20 milla lire, e l' istituzione d' un solo veterinario incontrerebbe l'altro ostacolo di non servire massimamente per la cura degli animali, così si dovrebbero conciliare le due proposte ritornando a quella del Consigliere Faccini, abbenchè respinta nella seduta del 26 Gennaio, ch' era quella d' istituire un Veterinario provinciale con la residenza in Udine a tutto carico della Provincia, e di assegnare un sussidio di L. 500 ad ogni capo-distretto della Provincia, che nominasse un veterinario pel proprio circondario, e che nello stesso tempo fosse soggetto a tutte le prescrizioni, che venissero emanate dalla Deputazione provinciale. In tal maniera verrebbe assicurato il servizio di sorveglianza e quello di cura per tutti que' circondari, che ne sentono il bisogno. Difatti la sorveglianza sarebbe sempre attiva per parte del veterinario provinciale, ed ogni capo-distretto che sentisse il bisogno per la cura degli animali del proprio circondario, si farebbe sollecito di aggiungere al sussidio fornito dalla Provincia quel tanto che fosse necessario ad avere un veterinario comunale, che potrebbe esser pronto anche per i bisogni delle altre Comuni del distretto, e nello stesso tempo esercitare la sorveglianza generale sotto la direzione del veterinario provinciale.

Siccome poi pel servizio provinciale occorrerebbe, che in un Regolamento fossero tracciate le norme pel servizio del veterinario - capo e de' veterinarii comunali sussidiati dalla Provincia, nonchè dei rapporti, tra il primo ed i secondi, così sarebbe opportuno che la Deputazione provinciale venisse incaricata della compilazione del relativo Regolamento facendo tesoro di quelle disposizioni, che nel Regolamento proposto dalla Commissione fossero trovate conciliabili con questo Piano, altra volta proposto dal sig. consigliere Faccini.

Se qualche consigliere, e meglio se la Deputazione trovasse mezzo di ridonar questo progetto ai riflessi del Consiglio provinciale, farebbe opera assai buona. Con l' attuazione di questo piano verrebbe raggiunto il doppio scopo, che giammai dev' essere da una Rappresentanza provinciale obliterato, cioè quello dell' economia e della regolare sistemazione del servizio col contento delle popolazioni, animate a nobile gara, piuttostochè a gelosia di campanile.

ITALIA

Firenze. Si telegrafa da Firenze alla *Perseveranza*:

Dicesi che Lanza è arrivato. Egli rifiuta qualunque partecipazione al Gabinetto.

Gadda accetterà definitivamente l'interno; Visconti Venosta gli esteri.

Probabilmente il Ministero si annuncierà domani alla Camera.

I deputati rimasti qui sono pochissimi.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Pare che invece dell'on. Raeli, il nuovo ministro di grazia e giustizia sarà l'on. Castagnola.

— Si afferma che sia il generale Govone che accetta il portafoglio della guerra.

— Il 12 al tocco, è arrivato l'on. Lanza, col quale l'on. Sella ha conferito e dal quale ha avuto promessa d'appoggio.

Alcuni giornali avevano annunziato che l'onor. Lanza era stato invitato a recarsi a Firenze, perchè gli si voleva offrire il portafoglio dell'interno.

Secondo le nostre informazioni, trattavasi soltanto

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Contin. vedi N.° 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 293, 295, 296)

XXII. IL CATAIO.

Addio, casa e tomba del cantore di Cola e di Laura; se gl' Italiani divisi non vi ebbero a cuore siccome meritavate in un tempo che l' amore della patria e delle sue glorie era delitto, gl' Italiani uniti sappiano ricordarsi che anche il culto delle antiche memorie è un elemento prezioso di futura concordia.

Casa e tomba di Francesco io vi saluto con amarezza, ma non senza l' augurio che in pochi anni i pellegrini della civiltà, i quali accorsero sempre numerosi a vedervi, abbiano da riportare un sentimento superiore della aspettazione. Odo che qualche progetto siasi fatto oramai; così non debba ridursi alla favola della montagna che ha partorito il topo.

A noi però ben presto sfumarono tutte le malinconie; il classicismo non avea fatto presa nell' animo nostro nè avrebbe potuto nemmanco, in mezzo alla varietà di quei monti, trasportati quasi a volo nelle rapide discese. Un' aura romantica ci inebriava voluttuosamente; non si sapeva dove riuscire e avremmo seguito il consiglio del primo che avesse parlato.

Primo parlò Ferdinando e propose di andarcene al Cataio, lodato in un bel dialogo dello Speroni, e poi a Battaglia. Bastò perchè si fosse contenti. Noi eravamo in quello stato passivo dell' anima, in cui la volontà si lascia trascinare a posta degli altri e diventa una potenza negativa, in quello stato che si prova specialmente quando prevalgono in noi i due opposti sentimenti del piacere e del dolore. L' uomo che sente è più in balia degli altri che di sè stesso e quindi smarrisce, con l' indipendente energia del pensiero, anche la virtù che vuole. Allorchè un tale stato dell' animo si prolunga di troppo o forma il carattere principale di un popolo, esso può divenire fonte di sventure e agli uomini ed alle nazioni. Coloro saranno più felici e più grandi che per natura o per educazione abbiano in giusta misura le facoltà della mente e del cuore.

Mentre, come il Gozzi per le mercerie di Venezia e Orazio per la via sacra di Roma, eravamo tutti e tre pensosi in vista e dentro senza pensieri, ecco torreggiare innanzi a noi il palazzo pittoresco del Cataio. La natura e l' arte, la madre e la figlia, stanno colà affratellate in maravigliosa armonia, sicchè male tu le distingui. Così il lago di Como non puoi a primo aspetto discernere quali meriti spettino all' uomo, quali alla sua educatrice, e infine ti è forza convincerti che la natura ebbe il merito primo anche della costruzione degli edifizii, se additò al suo discepolo il luogo più opportuno a fondarli. Nulla dico dei giardini, perchè l' uomo in essi, secondo sue mire, non fece che disporre altrimenti l' opera creata dalla ricca e generosa natura.

Il colle del Cataio, sul quale fu costruito il palagio da Pio Enea degli Obizi, figlio di Beatrice nel secolo decimosesto, aveva irto e inaccessibile il pendio, ma l' arte fece sua prova con l' opera lunga e paziente dello scalpello. Sorse infine l' edificio mirabile, semplice nelle parti, grandioso nell' insieme, fantastico nella forma. Nel 1585 ebbe la visita di Paolo Giordano Orsini, già marito di Isabella e allora di Vittoria Accoramboni, venuto ai bagni d'Abano per curarvi la mostruosa pinguedine I due sposi andavano pei colli ciascuno in una carrozza tirata da sei cavalli. E nel 1667 fu soggiorno a due duchi, Ferdinando di Baviera con moglie e figlia e Carlo Emanuele di Savoia. Il marchese Pio Enea li fece assistere in Padova ai palii dei cavalli sciolti, dei ronzini, degli asini e delle femmine da partito. Sembra il Cataio dimora di qualche fata, a cui credevano sinceramente i nostri nonni, perchè non potevano scoprire le maraviglie infinite onde si adorna la verità. Tanto è vero che, entrando nelle ampie sale, vi scorgi dipinte a fresco dallo Zelotti, seguace del Caliari, figure allegoriche e mitologiche, come voleva il gusto dei tempi.

Nè qui cessano gli adornamenti onde si distingue quel sito. La storia vi può attingere qualche notizia, mirando, distribuiti in quaranta compartimenti, gli illustri della famiglia Obizi, che venuta nel 1007 di Borgogna in Italia con l' imperatore Arrigo II, si mantenne sempre immune dalle tirannidi e dalle infamie degli altri signori, visse rinomata fino a Tomaso nel 1410 e si spense con un altro Tomaso nel 1803, sottentrandole per testamento la casa estense di Modena. Prima che l' ultimo duca, cacciato di Modena, spogliasse il Cataio, v' incontravi pure una collezione di strumenti musicali, fra cui qualche liuto.

Abbandonando il palazzo si entra nel parco, chiuso da un alto muro che gira pressochè un miglio. Tutto che potè solleticare gli ozii della ricchezza si accoglieva colà; e i lepri, i daini, i camosci erano allevati con cura per rendere più appetitosa la mensa dei grandi, e le povere bestie, prima di cadere sotto il colpo fatale, dovevano rimpiangere di lasciare una vita di servitù, ma pure circondata di tante lautezze. Così gli imperatori romani spegnevano per diletto la povera plebe, dove averla pasciuta di pane e spettacoli.

Ma siccome sui laghi lombardi le arti belle son venute a rendere più ameno il soggiorno di molte ville, offrendo allo spirito sodisfazioni più meditate, al Cataio il museo, procurato dall' ultimo marchese, ci apriva i tesori dell'antichità. L' Egitto, l' Etruria, la Dalmazia, la Grecia, Roma aggiunsero le pregevoli loro reliquie a quelle scavate nell' agro estense. Io non verrò recitando i nomi dei molti cimelii, illustrati sapientemente nel 1842 da monsignor Celestino Cavedoni di Modena, e già disposti con ordine, eleganza e in grande copia nella vastissima sala. Solo dirò che i primi onori spettano alle venti urne cinerarie etrusche in alabastro o in tufo calcare scoperte a Volterra, e ai vasi cinerari euganei. E si ammiravano un frammento di fregio del Partenone, un busto di

di conoscere il suo parere sulla presente situazione e d'ascoltarne i consigli. Così l'*Opinione*

— Lo stesso giornale soggiunge:

Il ministero ci si annunzia come pressochè completo, cioè:

Presidenza e finanze, Sella; Affari esteri, Visconti; Interno, Gadda; Grazia e giustizia, Castagnola; Lavori pubblici, Baracco; Istruzione pubblica Correnti; Marina, avv. Biancheri.

Quanto a' portafogli della guerra e dell'agricoltura, ci asteniamo dal pubblicare i nomi perchè non definitivi.

— E più sotto:

L'on. Castagnola era aspettato la sera del 12 a Firenze. Queste notivie dimostrano qual fondamento avessero le voci sparse oggi a Frenze, di difficoltà impreveduté, che ritardano la composizione del gabinetto. È vero che non si diceva di qual genere fossero codeste difficoltà.

— Il corrispondente fiorentino del *Corriere di Milano* dà qualche ragguaglio sulla malattia di S. M., di cui continuano a parlare i giornali. Si tratterebbe di febbri intermittenti che hanno assalito l'augusto personaggio dopo la sua ultima malattia e non l'hanno più abbandonato. La cura del chinino non ha dato finora i risultati più soddisfacenti ed i medici, per quel che si dice, desiderano soprattutto che finisca la crisi politica, perchè Vittorio Emanuele possa recarsi in Piemonte a respirarvi l'aria fina di quei paesi, che si giudica dover essere il migliore dei rimedj.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Pio IX ha concesso un'amnistia, come tutti dicono, e nissuno conosce. Si afferma perfino che sia larghissima, talchè staremo a vedere se tanti cittadini esiliati potranno ritornare al luogo natale, alla cura del patrimonio, alle domestiche consuetudini. Ma io tengo che proprio qui caschi l'asino, perchè ai perdoni di Pio IX manca sempre qualche cosa.

ESTERO

Austria. Il *Cittadino* di Trieste scive:

Fra le dirette comunicazioni che ci pervengono da Cattaro, abbiamo quella tristissima che fra le i. r. truppe si fosse manifestato epidemicamente il tifo. Il generale Dormus era partito per Ragusa; tanto i montanari insorti quanto il Montenero si mantengono del tutto tranquilli. Nella Bulgaria all'incontro regnerebbe grande agitazione, che viene accresciuta dalla Turchia coll'introduzione forzata dell'idioma turco nelle scuole bulgare.

— Scrivono da Risano al *Dalmata* di Zara:

Le truppe ritornate da Dragalj si ridursero ora ai proprii aquartieramenti, e sembra che per adesso non si facciano spedizioni, ma si pensi di abbandonare al proprio destino tanto i montanari di questo distretto pretoriale, quanto quelli dei comuni di Pobori, Maine e Braich che vagano per i monti e che ora entrano ed ora escono dal territorio del Montenegro. Qui devono osservare che se il Montenegro avesse per tempo fatto conoscere ai ribelli di non poter accordare ad essi asilo nel proprio principato, nè ricevere le loro sostanze, i loro feriti, i loro compromessi politici, come fece Achmet-pascià per i villici di Castelnuovo, la pacificazione sarebbe riuscita più pronta e più sicura, e l'ordine si sarebbe ristabilito senza spargimento di sangue, senza tanto enormi spese e senza perdita di tempo, perchè in fin dei conti la popolazione arriva, quando vuole, ben presto a conoscere il proprio dovere ed il proprio interesse.

Francia. Da una lettera che ci giunge da Parigi togliamo il testo delle parole pronunciate da Rochefort e che tutti i giornali segnalano, gli uni per ridere, gli altri per indignarsene. «.... Per quanto ridicolo io possa essere, diss' egli alludendo allo sbarco di Luigi Napoleone Bonaparte a Boulogne come cospiratore, per quanto ridicolo io possa essere, non passeggiai mai su una spiaggia con un aquila sulla spalla e con un pezzo di lardo nel cappello».

Una piccola mozione che nella stessa seduta ha prodotto un certo effetto, fu quello di Keratry chiedente che gli equipaggi degli *yachts* di piacere dell'imperatore e del principe Napoleone che sono pagati sui fondi pubblici, lo siano d'ora innanzi sulla loro cassetta particolare.

Si parla del ritorno agli affari di Rouher e di Lavallette.

Germania. Il Sinodo dell'ex regno d'Annover sta discutendo la proposta di rifiutare al re Guglielmo I di Prussia il titolo di capo, *summus episcopus*, della Chiesa annoverese. Codesta mozione è basata sul fatto che il re Guglielmo appartiene alla Chiesa evangelica e non alla religione luterana.

Prussia. Il conte di Bismark trovasi attualmente a Berlino e in ottimo stato di salute.

Vuolsi che taluno gli abbia chiesto: «Quand'è che farete votare dal Parlamento la dichiarazione della definitiva formazione dell'unità tedesca?»

Il ministro avrebbe risposto: «Far votare e firmare è poca cosa: il difficile sta nell'ottenere la legalizzazione delle firme» alludendo all'Europa che di certo non vorrà sancire i progetti ambiziosi della Prussia.

— Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino intorno al Concilio ecumenico:

«Il consiglio dei vescovi tedeschi e dei prelati che nutrono gli stessi sentimenti peseranno certamente molto sulle decisioni del Concilio. Desideriamo di vedere confermarsi la previsione di questi vescovi, che il Concilio non proclamerà che dottrine conformi ai principii della giustizia e compatibili col diritto dello Stato, nonchè avere la libertà legittima e l'interesse dei popoli.

Russia. Corre voce che l'imperatore Alessandro di Russia, malfermo di salute, avendo intenzione di abdicare, ne sia stato distolto dai consigli del Re di Prussia, il quale teme l'avvenimento al trono del figlio dello Czar che è genero del Re di Danimarca.

La Prussia non vuole a nessun costo che si risusciti la questione dello Schleswigh.

— Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che il principe Gorciakoff e lord Clarendon si siano posti d'accordo sull'occupazione del Montenegro per parte delle truppe austriache. Se fosse stato questione di ciò tra l'Inghilterra e la Russia, il risultato, dice quel foglio, sarebbe stato ben differente.

Turchia. Abbiamo da Costantinopoli le seguenti notizie: L'imperatore di Russia si recherà nella ventura primavera a Costantinopoli per visitare il Sultano e di là anderà a Gerusalemme. — Omer Pascià, per dissensi col ministro della guerra, chiese la dimissione del servizio turco. — Gravi terremoti a Smirne.

Grecia. Si ha da Atene:

Fu chiusa improvvisamente la Sessione della Camera Elettiva per condotta sconveniente tenuta da alcuni deputati Jonj, in piena assemblea, verso il Presidente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Le nuove campane di Mortegliano. Ci scrivono in data 12 dicembre:

In Mortegliano nel settembre del trascorso 1868, il Parroco e pochi villici deliberarono di far fondere in Milano quattro campane. Delle tre grandi che esistevano sulla torre, una sola era inservibile, le altre buonissime. Il capriccio di taluni voleva un concerto del tutto nuovo. Detto e fatto, senza sentire il voto del paese, e meno che meno la classe civile, si commettono a Milano le campane, e s'incontra una spesa d'oltre seimille franchi.

Nel novembre, sempre del 1868, il parroco con una turba di villici, và in giro per le case a raccogliere del denaro onde effettuare un primo pagamento. I signori tutti, benchè non persuasi, a solo scopo di non irritare i partiti, concorsero nelle offerte. Nel p. p. novembre, da una dozzina di contadini sotto la direzione del parroco, si compila un quadro di tutte le famiglie componenti il paese, ed arbitrariamente si tassano di una data somma, a seconda della maggiore o minore creduta agiatezza. Le somme imposte sono pel minimo di franchi sei, e vanno aumentando a scala fino ai cinquantadue. All'evidente scopo di esercitare una reale pressione, il parroco coi soliti paesani percorre il villaggio per ottenere dai singoli capi-famiglia un'adesione alle imposte tasse, ed ove riscontra una qualche opposizione insiste vivamente, e non potendo riuscire, restituisce forzatamente le somme date nel passato anno, gettandole agli oppositori con atto di disprezzo, fomentando in tal modo, coll'esempio, l'odio che i contadini nutrono verso i signori.

Simili fatti incompatibili coi nostri tempi, devono necessariamente chiamar l'attenzione di chi di ragione, mentre il buon ordine e la tranquillità dei cittadini lo domandano.

Si ha viva fiducia che sia sollecitamente provveduto.

Decisione. Riportiamo dal giornale *La Legge*, che si stampa a Firenze, la seguente decisione della Corte d'Appello di Brescia:

Amministrazione del Demanio e delle Tasse (Avv. Bargnani *contro* la Mensa Vescovile di Brescia (Avv. Bonicelli).

Enti morali ecclesiastici — Tassa straordinaria del 30 per cento — Arretrati di tassa — Interessi.

La tassa straordinaria del 30 per cento imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 colpisce ogni patrimonio ecclesiastico da qualunque specie di beni sia costituito, e che non appartenga agli enti morali espressamente eccettuati dalla legge.

Si farebbe una aggiunta alla legge, contraria al chiaro senso di essa, qualora si volesse colpito dalla tassa solamente quel patrimonio che fosse di una data qualità o derivazione.

La tassa va commisurata sull'intera rendita accertata anzichè sulla minor somma che rimane dopo la detrazione dei pesi; ed è dovuta dal giorno dell'attuazione della legge, cioè dal 4 settembre 1867. Da questo giorno non compete all'Ente morale che il 70 per cento del suo patrimonio; il di più che avesse esatto, essendo di indubbia proprietà del Demanio, dev'essere al medesimo restituito.

La diffida di pagamento del rateo di tassa arretrata, costituisce in mora l'investito, e fa decorrere a suo debito l'interesse del 5 per cento.

Non è in facoltà del Giudice di accordare dilazioni al pagamento delle rate arretrate di tassa.

Le decime nel Veneto. È nota la decisione della Commissione centrale per l'esame dei ricorsi prodotti in fatto di imposta sulla ricchezza mobile, che dichiarò le decime esenti dall'imposta suddetta. Avendo essa Commissione centrale emesse successivamente eguali decisioni, ed essendosi ormai formata, come si direbbe, una giurisprudenza, la direzione generale delle imposte dirette emanava alle direzioni compartimentali venete, la seguente circolare:

La questione della tassabilità dei redditi derivanti da diritti di decima nelle Provincie Venete e di Mantova è stata oggetto di lunghi ed accurati studi presso questo Ministero e dai medesimi si è tratta la convinzione che sui redditi prodotti dalle decime il decimante, non essendo soggetto alla imposta fondiaria nè direttamente, nè per mezzo di ritenuta in favore del decimato, nè il diritto a percepire le decime involgendo comproprietà e condominio del fondo a favore del decimante, non può ammettersi la esenzione dei redditi delle decime dalla tassa di ricchezza mobile che si volle far derivare dall'art. 8 (N. 1) della legge 14 luglio 1864 N. 18305.

La esenzione per altro essendo stata ammessa dalla Commissione centrale, il Ministero si è preoccupato della ricerca dei mezzi atti a distruggere l'effetto delle emanate decisioni, ed ha dovuto riconoscere che non rimanendo in via amministrativa modo alcuno di annullare le decisioni della Commissione centrale che amministrativamente giudica in ultima istanza, nessun altra vi si presenta se non il ricorso all'Autorità giudiziaria, mandando intanto eseguirsi le decisioni della Commissione centrale, tuttochè contrarie all'assunto che sostiene l'Amministrazione.

Il sottoscritto quindi rivocando la sospensione ordinata con precedente nota ministeriale, invita a disporre perchè sieno senza più mandate ad effetto tutte le decisioni delle Commissioni dagli agenti di Compartimento, in materia di redditi di decime.

A tale effetto essa vorrà prescrivere agli agenti di far tosto notificare agli interessati le decisioni che li riguardano, e di sottometterle la liquidazione delle esonerazioni e dei rimborsi che siano dovuti, e provvedere senz'altro alla loro effettuazione.

In ogni Agenzia sarà tenuta una esatta nota di tutti i redditi di decime esentati dall'imposta per potersene valere, ove in seguito al giudicato dei tribunali vengano tali redditi ad essere soggetti a tassa.

Frattanto la Direzione in ciascun circolo di Tribunale di 2 a (?) istanza trasceglierà il possessore del maggior reddito di decime esentato dalla tassa e contro di esso inizierà tosto presso ciascun Tribunale il giudizio per ottenere la dichiarazione che il reddito delle decime è oggetto alla tassa di ricchezza mobile, al quale scopo si concerterà per lo svolgimento delle ragioni delle Finanze colla Direzione del Contenzioso finanziario in Venezia, alla quale il sottoscritto rivolge le occorrenti istruzioni.

Il sottoscritto confida che codesta Direzione darà sollecito ed esatto adempimento alle disposizioni suespresse, e lo terrà riformato dell'andamento dei giudizi che saranno intentati.

Lieto presagio!! Scrivono da Portogruaro al *Veneto Cattolico*:

«Oggi è ricomparsa l'acqua miracolosa nell'urna che racchiude le ossa dei SS. Martiri di Concordia. Sapete che questo prodigio cessa durante le persecuzioni, e si rinnova quando s'avvicina la pace della Chiesa. Ieri sera fu visitata l'urna alla presenza dei testimonii, e fu trovata asciutta. Oggi, giorno dell'apertura del Concilio, l'acqua ricopre tutte le sante ossa. Che prodigio! e che lieto presagio!

Pieni di santa gioja per questo miracoloso avvenimento, non possiamo trattenerci dallo spiccare dei salti di allegrezza, ripetendo col poeta latino *nunc est bibendum, nunc pede libero pulsanda tellus!*

Strade comunali. Il Ministero delle finanze ha emessa la seguente decisione: «L'approvazione che il prefetto deve dare ai progetti di costruzione o sistemazione delle strade comunali di cui nella legge 30 agosto 1868 non è sottoposta alla tassa stabilita nel numero 47 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868 per gli atti formali di dichiarazione di pubblica utilità di un'opera.»

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il l'opera buffa: l'*Elisir d'amore*. Ore 7 1/2.

Raimondo conte di Domini, d'anni 56, mancò ai vivi in Orcenico di Sotto nel giorno 10 dicembre.

Fu uomo d'animo mite e cortese, cittadino ri-

Minerva, una statua di Sabina moglie ad Adriano e una baccante che danza e suona al tempo stesso due cembali.

Tali i residui della storia antica. L'armeria invece ci offriva gli studi prediletti del medio evo, finchè l'invenzione della polvere da guerra gettò nell'oblio, o lasciò appese alle muraglie le armi, che erano cote sicura del valore personale. Era ricca l'armeria del Cataio di complete armature, e tra le armi offensive stavano le partigiane, le alabarde, le chiaverine, i coltelli da breccia, le mazze ferrate. E pur qui s'incontravano le prime prove delle armi da fuoco, tra cui l'obice inventato da uno della famiglia, e gli archibugi a forcella, e i moschetti a ruota, e i cannoni di cuoio e le colubrine. Tutta preziosa eredità del marchese Tomaso, il quale almeno scendeva nel sepolcro con la coscienza di non avere miseramente sciupate le proprie ricchezze.

XXIII. LA BATTAGLIA.

— La Battaglia è il cuore dei colli euganei, perchè ad essa fluisce, nella stagione dei bagni, ogni vita ed ogni eleganza. Andiamo dunque a Battaglia che sta qui presso il Cataio, andiamo a questa bella borgata che deve la sua creazione alle prossime terme di sant'Elena e al canale che l'attraversa. —

Come resistere alla perorazione di Ferdinando? Però Titta non capiva bene l'enigma racchiuso nelle ultime parole. E convenne che il mio collega si spiegasse così:

— Battaglia non era luogo da bagni fino al 1794. Fu la famiglia Selvatico che ampliò il paese e vi condusse da Sant'Elena per sotterranei condotti l'onda salutare. E ancora si stabilì popolar di case le due rive del canale, perchè il sito riuscisse più sano e dilettevole e si potesse profittare pel commercio della via di aqua, natural mezzo di comunicazione nei tempi trascorsi.

Mentre Titta si perdeva in ringraziamenti, Ferdinando, sciolto lo scilinguagnolo, continuava:

— A Sant'Elena vennero anticamente la famosa Speronella, più tardi l'infelice capitano Francesco Carmagnola. Già dal 1220 il comune con poco frutto curava l'ordinamento dei bagni, finchè il palazzo dei Selvatico, che s'alza sopra maestosa scala di cenventotto gradini, e passò poi in proprietà dei Meneghini e infine della contessa Vimpfen, non diede lustro al colle e celebrità alle aque, sperimentate efficaci dopo esame del collegio medico di Padova nel maggio 1763.

Titta non osava interrompere e Ferdinando continuava:

— Varie sono le opinioni sulla origine del nome Battaglia. Chi lo attribuisce ad una famiglia ricordata fino dal 1236, chi al contrasto delle aque nei canali che vi concorrono, chi infine a un combattimento nella età carrarese. Io non decido. —

Qui Titta aveva perduto la pazienza e proruppe:

— Basta, sì, basta: che non mancava altro venissi a farci un lavoro di critica. Cattivo pensiero fu il mio di chiederti una spiegazione che si cambiò in una predica.

— Istruzione, istruzione, si proclama per ogni canto, e tu, Titta ribelle, non vuoi punto saperne? Non vuoi sapere che Battaglia fu saccheggiata nel 1327 da Ricciardo da Camino capo di compagnie tedesche, ausiliarie di Nicolò da Carrara? Non vuoi sapere che Ubertino da Carrara fondò pochi anni appresso sega e cartiere? che qui l'aqua move ferriere, pila da riso, molini? che perfino i romani antichi vi lasciarono traccia di sè con la costruzione di un arco?

Il povero Titta soprafatto e sconfitto si taque. Ma quel silenzio, come spesso avviene, fu molto eloquente. Tolse in mano la frusta e diede quattro colpi al cavallo che corse di galoppo fino a Battaglia. Quivi smontammo.

— Vengano, signori, a vedere. Pagheranno poi, se saranno contenti. Vengano che s'incomincia. È l'ultimo giorno dello spettacolo. Non si torna più da queste parti. Vedranno, vedranno. Ohè, ragazzo, fiato alla tromba. —

Queste parole gridate con voce stentorea richiamarono la nostra attenzione. Il direttore della compagnia acrobatica lusingava anche coi cenni la folla che si era accalcata all'ingresso da una gran tenda mobile. La fiera della Battaglia aveva fatto invito alla nomade famiglia del saltimbanco.

Che muor di fame e in vista ilare e franco
Trattien la folla.

Infelici esistenze sciupate anzi tempo, sicure di finirla nella impotenza con qualche membro infranto, o, che è più desiderabile, spente sul colpo per un salto male riuscito! Vengono i brividi a pensare che molte fra quelle anime corrotte prima dal bisogno che dal vizio, avranno forse un giorno provato alcun nobile sentimento, o forse lo proveranno ancora, ma nel loro segreto, perchè la società non crede alla possibile virtù di quelli che non ne fanno ostentazione. Le tragedie di ogni giorno, che si compiono sotto i nostri occhi, non sogliono punto commuovere; quelle del teatro, sì. Nel mondo si vuol divertirsi, e sta bene; ma il guaio fatale è codesto che la miseria degli altri ci abbia a servire da spettacolo.

Con questi pensieri che ci vennero in mente al veder presentarsi all'apertura della tenda la famiglia del direttore, non è meraviglia se, lasciato già qualche obolo, demmo le spalle alla rappresentazione. Dove andranno e come a finirla quei due pagliacci base della piramide umana, come quei due garzoni tenuti sospesi a mezz'aria, come quella svelta e agile fanciullina destinata per ora a formare la punta del monumento? Chi mi sa dire la sorte di quell'altra ragazza scelta apposta per camminar sulla corda e per girare torno torno col vassoio, ridestando per giunta con uno sguardo la stentata cortesia degli spettatori? E quel direttore stesso che arrischia ogni giorno la vita in un salto mortale, vedrà scomporsi la sua compagnia, o l'abbandonerà lui primo, quando una volta, preso da improvvisa vertigine, il salto sia davvero per divenire mortale?

Ma devo rammentarmi che siamo alla Battaglia dove tutto ci ride all'intorno, e che non posso pretendere di gettar la mestizia nell'animo dei miei gentili lettori.

G. Occioni-Bonaffons

(Continua)

spettato, che dedicava tutto il suo tempo alle cure del paterno podere. Consunto da malattia cronica, diede rassegnato l'ultimo addio ai consanguinei, e all'affettuosissimo suo fratello arciprete Giampietro che e in vita e negli ultimi istanti gli fu di sommo conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 dicembre.

(K) Pare finalmente che si possa arrischiarsi ad affermare che il ministero è *quasi* composto. I portafogli che mancano di titolari saranno affidati *pro interim* agli uomini di buona volontà che si sono imbarcati con Sella sulla nave del gabinetto che sta per affrontare le burrasche dei mari parlamentari (sia detto senza allusione al buon Adriano Mari, già presidente dei deputati).

Con l'accettazione del Sella e con la riuscita de' suoi tentativi, cadono tutte le voci relative a una possibile chiamata del comm. Rattazzi, o al ritorno del Menabrea. Queste due combinazioni non avrebbero certo migliorata la situazione e la loro vita parlamentare sarebbe stato di breve durata; ma anche il gabinetto del Sella mi pare che non si presenti molto vitale. Della destra, la vinta del 19, non occorre discorrere; in quanto al gruppo del Lanza, l'aver quest' ultimo rifiutato d'entrare nel gabinetto, dimostra bastantemente quale sia la sua disposizione di spirito; e circa alla Sinistra basta leggere la *Riforma* per capire che Sella non può far troppo calcolo sulla sua benevolenza.

La *Riforma* dapprincipio pareva che non si mostrasse ostile alla nuova combinazione ministeriale; ma adesso mi pare che cominci ad esprimere un altra opinione. Essa dice difatti che la Sinistra (forse nella riunione tenuta sotto la presidenza del comm. Rattazzi) ha deciso di negare l'esercizio provvisorio a quel gabinetto che fosse per presentarsi *come espressione contraria al voto del 19 novembre.* Ora non si può dubitare che il gabinetto del Sella si presenterà come espressione contraria a quel voto, nel senso in cui è inteso dalla *Riforma*, tanto più che nell'ultima lista de' prossimi futuri ministri pubblicata dall'*Opinione*, non comparisce punto il nome del Chiaves, del quale ultimamente dicevasi che avesse avuto de' convegni con parecchi uomini della Sinistra.

Io non so quindi vedere da qual parte, colla Camera attuale, il gabinetto Sella potrà trovare il suo punto d'appoggio; e ad accrescere le sue difficoltà ha contribuito anche la lettera diretta dal Sella ai Cialdini, lettera della quale espone il suo intendimento di *rimaneggiare* le imposte e di *aumentarne* anzi talune, per arrivare al pareggio. Queste parole hanno sparso in molti l'allarme, e certo non contribuiscono a rendere più facile la posizione del gabinetto, che, a quanto si dice, sta per venir oggi alla luce in modo ufficiale.

Del resto, nel piano del Sella entrano anche tutte le economie che sarà fattibile d'introdurre nei vari bilanci; ma che non si abbia paura della sua famosa frase *che bisogna vender la flotta*, avendo il Sella, a quanto mi viene affermato, accettata l'interpretazione data ad essa dal deputato Maldini, che cioè egli soltanto intendeva il bisogno di vendere i legni vecchi e inservibili.

Credo di avere *envisagée* la situazione dal suo vero punto di vista, almeno qual' essa si presenta al momento; e so che il Sella medesimo non si dissimula le difficoltà alle quali va incontro. Vedremo quindi, fino dai primi atti del suo ministero, a quale partito esso intenda appigliarsi per averne ragione.

Il Re è da qualche tempo sofferente per alcuni assalti di febbre che si è sviluppata dopo l'ultima sua malattia; la cosa non presenta nessun motivo di allarme; tuttavia è da desiderarsi che il Re, liberato dalle preoccupazioni della politica, possa recarsi in Piemonte a respirare, come desidera, l'aria nativa che è per lui un rimedio sovrano.

P. S. All' ultimo momento, la lista ministeriale in corso ha subita un' altra modificazione. Si parla adesso di Lanza che difatti è arrivato a Firenze. Mi affretto a mandarvi la lettera, per evitare il pericolo di dover introdurre altre versioni, ora che nascono come i funghi in autunno.

— La Corte d'Appello di Firenze, ieri radunatasi in seduta plenaria per deliberare sulla richiesta del Comitato privato della Camera risguardante il processo Lobbia, dopo tre ore di discussione non prese veruna deliberazione. Oggi, martedì, avrà luogo una nuova adunanza.

— Ci annunzia che S. A. Reale il duca Tommaso di Genova è aspettato a Stresa verso il 20 del corrente.

— Il *Mémorial diplomatique* ha da Roma che prevalgono idee di moderazione e prudenza sulla questione della infallibilà del papa.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13.

Leardi svolge la sua proposta per la nomina di una commissione che proponga i mezzi di far cessare il disavanzo e per modificare i regolamenti specialmente in quanto risguarda il bilancio.

Valerio dice che questa commissione non può essere di utilità e la combatte.

È respinta la presa in considerazione della prima parte della proposta.

Rudinì rispondendo ancora a Laporta, ammette che vi furono decreti del 25 novembre per nomine di sindaci, dopo le dimissioni date, e ripete che erano cose preparate dal predecessore. Ritiene che questi atti non recarono alcun pregiudizio e certo non erano dettati da un volgare o riprovevole intendimento di imbarazzare il successore.

Laporta censura nuovamente quegli atti che crede motivati da cause politiche, e non amministrative; ma non propone un voto di disapprovazione trattandosi di un ministro dimissionario.

Rudinì respinge l'accusa che quegli atti siano stati dettati da un movente politico, e avverte che le nomine dei sindaci si fanno quasi sempre sulle proposte dei prefetti.

Bargoni osserva che anche contro ministri dimissionari hanno luogo voti di censura nel loro effetto politico; confida però che se la Camera fosse consultata non condannerebbe tali atti amministrativi.

Dopo un incidente d'ordine sulla forma delle interpellanze, *Micelli* e *Macchi* dichiarano avere il ministro sciolto illegalmente una riunione in Napoli. Affermano non esservi stato altro grido che quello parziale di *Viva la repubblica francese.*

Rudinì afferma che lo scioglimento fu legale e darà altre risposte se sarà fatta una vera interpellanza.

È ripreso lo svolgimento della seconda proposta di Leardi, che è combattuta da Pissavini e respintane la presa in considerazione.

Si fa relazione di petizioni.

Parigi, 13. Il rapporto di Magne constata che il debito fluttuante è ridotto a 818 milioni. L'aumento delle imposte indirette nei 11 primi mesi del 1869 fu di 32 milioni. L'eccedente definitivo del bilancio 1868 fu di 18 1½ milioni. L'eccedente probabile pel 1869 è di milioni 55: totale 73. Il rapporto spera che il bilancio del 1870 darà un risultato egualmente vantaggioso. Le entrate ordinarie del bilancio del 1871 sono calcolate in 1771 milioni e le spese in 1674, quindi l'eccedente è milioni 97. Il ministro propone di abbassare da 5 a 3 franchi il *minimum* delle iscrizioni della rendita. Constata che in 4 anni furono impiegati 100 milioni per ammortizzazione. La dotazione per l'ammortizzazione pel 1871 sorpasserà la solita cifra. Il rapporto constata l'accrescimento delle imposte di consumo, delle entrate delle ferrovie, e del progresso dei valori di credito. Termina dicendo: Questa ferma attitudine dimostra la saggezza e la potenza della opinione pubblica che reagì in favore della libertà contro gli eccessi commessi in suo nome; dimostra la forza morale del governo che bastò a mantenere la sicurezza e l'ordine; dimostra in una parola la solidità del nostro stato sociale e politico.

Firenze 13. La *Gazz. del Popolo* reca: Il nuovo Ministero può dirsi composto nel modo seguente: Presidenza ed interni *Lanza*, Finanze *Sella*, Esteri *Visconti*, Lavori pubblici *Gadda*, Guerra *Govone*, Istruzione *Correnti*, Giustizia *Raeli*. Mancano i ministri di Marina e di Agricoltura.

Assicurasi che il nuovo gabinetto si presenterà domani alla Camera.

Parigi, 13. Dopo la Borsa la rendita italiana si offerse a 55.30.

Firenze, 13. Il *Diritto* confermando la lista della *Gazzetta del Popolo*, aggiunge che Longo avrà il portafoglio della Marina e Luzatti quello dell'Agricoltura.

Roma. 12. Martedì alla seconda congregazione generale nomineransi 96 vescovi, che formeranno 4 commissioni sulla fede, la disciplina, gli ordini religiosi e gli affari d'oriente. La statistica officiale dei membri atti a sedere in Concilio comprende 1044 persone. Finora non si ha nessun dato ufficiale sul numero dei membri presenti a Roma.

Vienna, 13. Il discorso dell'imperatore all'apertura del *Reichsrath* fa risaltare lo sviluppo progressivo dell'impero sulle basi della costituzione, deplora il traviamento della Dalmazia e promette la presentazione di progetti liberali, dichiarando essere scopo principale il far riconoscere effettivamente da tutti le basi della costituzione Dice che la costituzione stessa offre la via per recarvi delle modificazioni e soggiunge che il governo presenterà al *Reichsrath* i voti delle diete provinciali circa le elezioni dirette. Dichiara di voler tener conto del desiderio dei regni e delle provincie per la maggior autonomia, però non sorpassando i limiti necessari a mantenere la potenza dell'impero. Menziona il canale di Suez e le calorose simpatie che l'imperatore incontrò nel recente suo viaggio in favore della patria e del suo avvenire. Termina dicendo che le relazioni estere guadagnarono dappertutto, anche colà dove sembrava apparizioni passeggiere volessero turbarle, un aspetto favorevole e rassicurante.

Lisbona, 14. L'agitazione è cessata. Tutto il Portogallo è tranquillo.

Vienna, 13. Stamane ebbe luogo un grande attruppamento di operai che inviò una deputazione al presidente del consiglio domandando che il ministero presenti alle camere i progetti relativi al diritto di riunione, alla libertà assoluta della stampa, alle elezioni dirette, al diritto di coalizione. Il ministro ricevette la deputazione e promise di sottoporre la petizione al consiglio dei ministri. L'ordine non fu turbato.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	13
Rendita francese 3 0/0	73.05	73.15
» italiana 5 0/0	55.15	53.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	515.—	523.—
Obbligazioni » »	253.50	252.—
Ferrovie Romane	45.—	45.50
Obbligazioni »	117.50	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.75
Cambio sull' Italia	4 1/2	4.1/2
Credito mobiliare francese	211.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	440.—	442.—
Azioni » »	658.—	665.—
VIENNA	**10**	**13**
Cambio su Londra	—.—	123.90
LONDRA	**10**	**13**
Consolidati inglesi	92.3/8	92.1/4

FIRENZE, 13 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.82; fine corr. 57.70 —.—; Oro lett. 20.84 20.80; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.16; den. 26.12; Francia 3 mesi 104.60; den. 104.50; Tabacchi 463.—; 462.— —.—; Prestito naz. 80.70 a 80.65; Azioni Tabacchi 678.—; 676.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2040.

TRIESTE, 13 dicembre

Amburgo	91.35 a	91.50	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.65 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	97.50 »	97.75
Francia	49.15 »	49.30	Pr. 1864	118.25 »	118.75
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	259.— »	257.50
Londra	124.— »	124.25	Pr. Tries.	—— a	—.—
Zecchini	5.83 »	—.—	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.90 »	9.90.1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.46 »	13.48	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	—.— »	—.—	Vienna	5 a	5 3/4

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 dicembre.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	12.95
Granoturco	»	5.35	»	6.—
Segala	l.	7.50	l.	7.70
Avena al stajo in Città	»	8.30	»	8.55
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.40
» da pilare	»	—.—	»	8.90
Saraceno	»	—.—	»	6.—
Sorgorosso	»	—.—	»	3.40
Miglio	»	—.—	»	8.50
Lupini	l.	—.—	l.	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.60	»	9.70
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.20
Fava	»	12.—	»	13.40
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.20

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabil*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N.° 3263 - D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'alienazione dei Pioppi ed Acasie fronteggianti la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia, dal piazzale del Cormor al ponte sul fiume Meschio in confine di questa Provincia con quella di Treviso, mediante appalto da esperirsi a partiti segreti, e secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N.o 3391,

Si invitano

coloro che intendessero di applicare, a produrre le loro offerte all'Ufficio di questa Deputazione non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 29 dicembre corrente, in cui avrà luogo l'incanto, avvertito che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti:

1. L'appalto avrà luogo in dettaglio per ciascuno dei N. 36 lotti sottoindicati, sul dato peritale relativo.

2. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere l'aumento procentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il nome e cognome dell'offerente, il lotto al quale l'offerta stessa si riferisce, e l'ammontare del deposito cauzionale che non potrà essere inferiore del decimo dell'importo peritale.

3. Il minimum della miglioria, per la quale potrà aver luogo la delibera, sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e depositata sul tavolo degl' incanti.

4. L'aggiudicazione seguirà a favore dei maggiori offerenti, salvo le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro il termine dei fatali, che viene ridotto a cinque giorni.

5. Il pagamento dell'importo di delibera dovrà venire effettuato nella Cassa Provinciale in loco, entro otto giorni dall'aggiudicazione definitiva.

6. Tutte le altre condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'Appalto 15 settembre 1869 ostensibile presso la Segretaria di questa Deputazione Provinciale.

7. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto meno la copia di quest' ultimo, stanno a carico del deliberatario.

Udine 6 dicembre 1869.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.e MILANESE — Il Segretario *Merlo*

Descrizione e limite di ciascun Lotto:

1. Dal piazzale termine dei viali di passeggio (Paracarro 123 Sud) all'incontro della via ferrata (Paracarro Sud n. 230) numero delle piante 222, importo lire 689 63.

2. Dal detto estremo ai paracarri 364 sud e 1514 nord, n. delle piante 176, importo lire 738 44.

3. Dagli anzicitati paracarri al principio di Campoformido, n. delle piante 207, importo lire 775 97.

4. Dal termine di Campoformido all'incontro delle due strade tendenti una ad Orgnano e l'altra a Variano, paracarri 585 sud e 1293 nord, n. delle piante 290, importo lire 1882 83.

5. Dal detto estremo all'incontro delle due strade tendenti una a Nespoledo e l'altra a Pasian Schiavonesco, paracarri 715 sud e 1163 nord, n. della 339, lire 2093 09.

6. Dal detto estremo ai paracarri 794 sud e 1084 nord, n. delle piante 224, importo lire 1217 10.

7. Da subito dopo gli antecitati paracarri al principio di Basagliapenta, n. delle piante 234, importo lire 1287 06.

8. Dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 sud e 840 nord, piante n. 236, importo l. 920 04.

9. Da subito dopo i precitati paracarri alle strade per Rivolto e Beano, paracarri 1170 sud e 707 nord, piante n. 214, imp. lire 798 43.

10. Dal detto estremo ai paracarri 1278 sud e 600 nord, piante n. 186, importo lire 637 30.

11. Da subito dopo i detti paracarri al principio di Zompicchia, piante n. 136, importo lire 515 15.

12. Dal termine di Zompicchia al principio di Codroipo, piante n. 239, importo lire 755 58.

13. Dal termine di Codroipo alla casa Galasso, paracarri 1636 sud e 242 nord, piante n. 259, importo lire 1438 24.

14. Da subito dopo i precitati paracarri al ponte sul Coseato ai paracarri 97 sud e 1781 nord, piante n. 382, importo lire 2000 94.

15. Da dopo il ponte suddetto a quello sul Tagliamento, piante n. 197, importo lire 871 66.

16. Dalla testata destra del ponte sul Tagliamento ai paracarri 86 sud e 1209 nord, piante n. 179, importo lire 452 28.

17. Dal detto estremo alla Strada Nazionale per S. Vito e Portogruaro, piante n. 158, importo lire 781 33.

18. Dal termine di Casarsa ai paracarri 387 sud e 908 nord, piante n. 185, importo lire 1036 40.

In questo lotto non sono comprese le acacie ombrellifere esistenti di fronte al palazzo C. Concina perchè di privata proprietà.

19. Dal detto estremo ai paracarri 473 sud e 822 nord, piante n. 232, importo lire 902 64.

20. Dalli anzidetti paracarri al principio d'Orcenico, piante n. 316, importo 941 50.

21. Dal termine d'Orcenico ai paracarri 713 sud 582 nord, piante n. 313, importo lire 1770 52.

22. Da subito dopo i precitati paracarri alla strada per Poincicco, paracarri 821 sud e 474 nord, piante n. 292, importo 1473 66.

23. Da detta strada a quella per Badia e S. Vito paracarri 941 sud e 354 nord, piante n. 331, importo lire 1519 82.

24. Dall'anzidetta strada al ponte sul Meduna, piante n. 224, importo lire 1160 14.

25. Dal paracarro 1097 sud dopo il ponte sul Meduna ai paracarri 1186 sud e 109 nord, piante n. 219, importo lire 1898 67.

26. Da subito dopo i detti paracarri al principio di Pordenone, piante n. 232, importo lire 1981 98.

27. Dal termine di Pordenone al ponte detto della Chiesa di Rorai, paracarri 139 sud e 789 nord, piante n. 198, importo lire 1078 16.

28. Dal detto Ponte ai paracarri 241 sud e 687 nord, piante n. 235, importo lire 874 26.

29. Dal detto estremo ai paracarri 351 sud e 577 nord, piante n. 235, importo lire 798 39.

30. Dalli anzidetti paracarri al principio di Fontanafredda, piante n. 227, importo lire 950 05.

31. Dal termine di Fontanafredda ai paracarri 669 sud e 259 nord, piante n. 237, imp. l. 935 19.

32. Dall' anzidetto estremo ai paracarri 777 sud e 151 nord, piante n. 231, importo lire 1117 80.

33. Dagli anzidetti paracarri al principio di Sacile, piante n. 220, importo lire 1001 07.

34. Dal termine di Sacile ai paracarri 62 sud e 458 nord, piante n. 205, importo lire 855 53.

35. Da subito dopo i detti paracarri all'incontro della strada per Caneva, paracarri 136 sud e 384 nord, piante n. 252, importo lire 1035 41.

36. Dalla detta strada al ponte sul torrente Meschio, piante n. 220, importo lire 963 83.

1157

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 919 3
MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso

A tutto il giorno 25 dicembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di it. l. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti, si produranno a questo Municipio entro il termine suesposto.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 novembre 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLI.

MUNICIPIO DI AMARO

Avviso 2

Essendo rimasto vacante il posto di Maestra elementare nel Comune di Amaro viene aperto il concorso a tutto il corr. mese verso l'annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi veranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale restando vincolata l'approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Amaro li 7 dicembre 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE TAMBURLINI

REGNO D'ITALIA 1
Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Sauris
AVVISO

A tutto il giorno 15 del venturo mese di dicembre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio, per tre anni, di lire 601.50 pagabili in rate trimestrali postecipate e senza diritto verso Comunisti, agli emolumenti compresi al n. 1 a 7 della tabella terza annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale.

Chi intendesse aspirarvi, vi si inizierà a questo Municipio legalmente documentato entro il suddetto termine.

Dal Municipio
Sauris li 28 novembre 1869.

Il Sindaco
PETRIS

Distretto di Tarcento 1
MUNICIPIO DI TREPPO GRANDE

Avviso di Concorso

È aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 750.

Ogni aspirante produrrà a quest'ufficio Comunale prima del giorno 31 corr. l'istanza corredata dai documenti voluti dalla legge.

Dall'Ufficio Municipale
Treppo Grande, 6 dicembre 1869.

Il f.f. di Sindaco
MORETTI G. B.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5075 1

SENTENZA

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in forza del potere conferitogli da SUA MAESTÀ VITTORIO EMMANUELE II deliberando in esito al Dibattimento tenutosi nei giorni 2 e 16 corrente sotto la Presidenza del R. Giudice D.r Zorse in concorso delli R. Giudici Lovadina e nob. Durazzo quali votanti e dell'ascoltante Zuliani quale protocolista, sulla querela mossa dal sig. Paolo Gambierasi in confronto del libero Avvocato D.r Teodorico Vatri per reati di diffamazione ed ingiuria pubblica previsti dagli articoli 27 28 della Legge sulla stampa 26 marzo 1848 in relazione ai §§ 488, 491 Codice penale, di conformità al conchiuso d'accusa 22 gennaio p. p. n. 5075.

Sentito l'avv. D.r Schiavi rappresentante il querelante, sentito il difensore dell'accusato avv. D.r Marchi, sentito l'accusato il quale ebbe da ultimo la parola. Non associatosi la Procura di Stato al querelante

ha giudicato

Essere colpevole Teodorico D.r Vatri fu Giacomo, d'anni 44, avvocato di questo foro, nato a Codroipo, amogliato con figli, incensurato, del duplice reato di diffamazione ed ingiuria pubblica previsto dagli articoli 27, 28 dell'Editto 26 marzo 1848 in relazione ai §§ 488 e 491 Codice penale, quale editore e stampatore a senso dell'art. 4 del suddetto Editto per lo stampato 14 giugno 1868 coi tipi sorelle Vatri in danno di Paolo Gambierasi di qui, e come tale viene condannato, in via di commutazione a senso del § 260 lettera *b* Codice penale alla pena del carcere per mesi uno, ed alla multa di italiane lire 200 reluibili in caso d'insolvenza nell'arresto per giorni *quattordici*, nel pagamento delle spese processuali ed alimentarie sotto le riserve dei §§ 341, 343 Reg. procedura penale.

La presente sentenza passata che sia in giudicato sarà pubblicata a spese del condannato nel *Giornale di Udine* nel modo che sarà determinato dal Tribunale a sensi del § 493 ultima parte Codice penale.

S'intimi alle parti a richiesta.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 settembre 1869.

G. Vidoni.

N. 10498-68 1

Circolare d'arresto

Con sentenza 21 giugno u. s. passato in giudicato, Marco Fontana fu Luigi quale gerente del *Giornale il Martello* venne condannato alla pena del carcere per mesi sei, ed alla multa di lire 250 siccome colpevole di reati di diffamazione e ingiuria pubblica commessi mediante stampato.

Il Fontana si rese latitante, e perciò s'invitano tutti gli agenti della forza pubblica a curarne il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Si pubblichi come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 23-69 1

Circolare

Il Tribunale con deliberazione d'oggi pari n. ha ritenuto applicabile il Reale Decreto di amnistia 14 andante n. 5336 a favore degli inquisiti per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal § 65 lettera *a* Codice penale i Volpati Giacomo del fu Giuseppe detto Pierina, Bozzer Pietro fu Angelo detto Fonel, Volpati Celeste fu Giuseppe del Comune di Aurora (Distretto di Spilimbergo) in confronto dei quali veniva emessa la circolare d'arresto 2 luglio u. s. n. 23.

Si notiziano perciò tutte le Autorità di P. S. di detta decisione, ordinando in pari tempo la revoca del mandato di cattura sopra indicato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10828 1

EDITTO

In rettifica dell'Editto 19 novembre 1869 n. 10376 pubblicato nei n. 282, 283 e 284 di questo Giornale, si avverte che l'asta immobiliare Angeli contro Della Pace sarà tenuta nei giorni 10, 18 e 31 gennaio 1870 alle ore e condizioni indicate nell'Editto succitato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10574 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Giuseppe Tomadini qual cessionario della Ditta mercantile Fiera e Comp. di Genova contro la signora Angela fu Andrea Morelli vedova di Giuseppe Tomadini di Udine nei giorni 12 20 e 26 gennaio p. v. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale Provinciale si terrà dalle ore 9 ant. alle 12 merid triplice esperimento d'asta per la vendita del sottoindicato credito ipotecario alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito di cauzione sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l'esecutante sarà esente dal deposito di cauzione e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito tanto in linea di capitale quanto di interessi e spese da liquidarsi questa dal Giudice in quanto il deliberatario non si accordasse coll'esecutante.

5. L'esecutante non presta alcuna garanzia nè evizione.

6. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario compreso l'imposta per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendente dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1805 negli atti del Notajo Nicolò Cassacco inscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588 e rinnovativamente li 8 marzo 1856 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n. 1078 contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.Giovanni, e Giovanni, Andrea ed Angelo q. Giuseppe sopra casa in Udine nella map. al n. 1581, e sopra immobili in Talmassons nella map. alli n. 7 [illegible] 1073 133 735 porz. 736 porz. 855 1925 1397 1395 1390 1306 1303 2538 2583 2587 2593 2594 2621 2622 2634 2638 2684 2690 2721 2727 2736 2741 2758 2764 2763 2766 1/2 2771 2773 2778 2781 2794 2809 2818 1033 1044 1054 1061 1062 1079 1081 1084 1086 1111 1133 1147 1163 1196 1217 1223 1228 1277 1280 1294 1721 2379 sub. 1 2 2447 2450 2454 2457 2462 sub. 2 2472 2501 2519 2524 2557 2582 1029 1023 1022 1021 1012 1009 996 993 672 673 677 679 683 701 706 874 880 892 904 908 921 924 926 sub. 1 938 948 954 958 962 965 966 971 975 976 992 989 667 661 640 637 626 616 607 170 183 185 193 202 210 212 219 224 225 385 389 413 414 415 506 511 528 542 545 sub. 2 555 559 571 576 583 587 790 655 656 666 27 porz. 333 334 337 porz. 250 233 256 porz. 251 254 257 2591 1895 940 337 porz. 455 452 451 2426 2788 2769 134 sub. 3 249 248 247 porz. 4 134 sub. 1 2 247 porz. 1895 163 162 106 18 23 970 2426 porz. 2667 2689 808 2409 258 259 260 sub. 2 825 2408 2692 454 135 554 132 246 porz. 977 2691 541 1 10 31 42 50 59 66 71 72 79 2433 2446 2449 2451 2465 2467 2502 2518 2525 2548 2568 2575 2589 2597 2598 2629 2654 2674 2734 2791 2793 2810 352 242 110 54 36 32 15 931 923 911 910 663 646 551 538 531 530 512 255 252 91 88 87 69 1138 6 353 514 615 715 939 978 979 982 986 1017 sub. 1 1067 1076 1146 1144 963 675 porz. 793 porz. 984 5 3 2 218 sub. 2 118 sub. 2 2592 2774 2719 2706 2701 2662 2656 2645 2619 2542 2538 2526 2244 1728 1724 1204 1164 1134 1095 1089 1068 1064 1058 991 632 e 627.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10401 2

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Udine sopra istanza della miserabile Lucia Rodolfi de Zan per dichiarazione di morte del marito Osvaldo Menegoz-Ursol di Angelo di Aviano allo scopo di passare a seconde nozze cita il suddetto assente soldato nel Reggimento austriaco Franck n. 79 ritenuto smarrito nella campagna del 1866 Königsgratz, a comparire nel termine d'un anno avvertendolo che non comparendo o non facendo conoscere al Tribunale la sua esistenza si procederà a termini di legge alla sua dichiarazione di morte.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine* e nella *Gazzetta di Vienna*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna